Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

1795

Il Cinna

Dramma per Musica

NALE
DRAMM.
NIANI
ROTTI
46
ANO
BRAIDENSE

R. Marco Ant.o Corniani

V. M

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
3946
BRAIDENSE
MILANO

IL CINNA

DRAMMA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBILISSIMO NUOVO TEATRO

DI PADOVA

LA FIERA DI GIUGNO AN. 1795

Umiliato a Sua Eccell. il N. H.

S. GIROLAMO ZUSTINIAN

CAPITANIO E V. PODESTA'.

IN PADOVA

PER LI FRATELLI CONZATTI A S. LORENZO

Con Licenza de' Superiori.

CCCELLENZA

Animati ſempre mai dalla certa conoſcenza della voſtra bontà, e dalla non dubbia prova delli più diſtinti ricevuti benefizi, abbiamo ora l' ardire di preſentarvi queſto Dramma fregiato del nome vo-

ſtro, e ſotto la valida voſtra protezione. Eccellentiſſimo Signore, queſta offerta ſpiegheravi certamente la ricordanza dell' innalterabile noſtra gratiiudine e divozione. Noi oſiamo luſingarſi che accogliendo voi le noſtre ſuppliche, vi degnerete di accordarci un benigno perdono, e ci permetterete che all' ombra del voſtro patrocinio, poſſiimo ancora pubblicamente dimoſtrarſi, quali ſiamo coſtantemente

Dell' E. V.

Umiliſs. Divotiſs. Obbedientiſs. Servitori
Li Socj Impreſari.

ARGOMENTO.

OTtaviano dopo aver vinto Marc' Antonio, e dopo avere, col preteſto di vendicar la Morte di Ceſare ſagrificati alla ſua ambizione i più illuſtri Cittadini, credea finalmente, che in Roma atterrita da tante ſtragi, e proſcrizioni non vi foſſe più alcuno, che oſaſſe d'opporſi alla ſua grandezza, e contraſtargli l'impero. Vi fu non per tanto Cornelio Cinna del partito de' Pompei, che in compagnia di Murena, di Maſſimo di Cepione, ed'altri illuſtri Romani osò di congiurare contro di lui. Ottaviano, che colle crudeltà, e col rigore credea d' aver domato l' odio de ſuoi nemici, avendo ſcoperta la congiura rimaſe talmente abbattuto, che fu ſul punto di rinunziare all' impero. Volle non pertanto a ſuggerimento di Livia ſua Spoſa provare, ſe gli riuſciva colla clemenza di vincere l' animo de Romani. Dopo avere nel Campidoglio convinto Cinna del ſuo tradimento, non ſolo gli perdonò, ma lo eleſſe in Conſole di Roma; e diventò da quel momento di fiero, e crudele, il più pacifico, e clemente Imperatore, che meritò dal Senato il glorioſo titolo d' Auguſto.

Da queſto fatto ſtorico è tratta l' azione del preſente Dramma, quale non per altra ragione è affatto diverſa dalla Tragedia di Pier Cornelio dello ſteſſo titolo, ſe non perchè il richiedea non meno

la brevità, e lo ſpettacolo d'una rappreſentazione drammatica, che la neceſſità di dar luogo alla Muſica, e agli Attori di comparire.

Non appariſce Scribonia di Cinna innamorata, da Ottaviano ripudiata dopo aver avuto da lui una figlia chiamata Giulia, tanto famoſa per la diſgrazia d'Ovidio: Tutto ciò, che s'è inventato per il miglior effetto della rappreſentazione (fino degli epiſodj) e però appoggiato ai fondamenti della ſtoria medeſima.

MUTAZIONI DI SCENE

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Gran Piazza tutta adorna d'archi trionfali. In proſpetto il Porto con la viſta del Mare; e gran Ponte per lo sbarco dell' Armata Romana;

SCENA QUINTA

Amena ſolitudine ſituata a piedi d'un monte che ſi vede in proſpetto. Nel mezzo ampia e profonda grotta. A deſtra alcune vaghe colline ſparſe di capanne, e tugurj paſtorali. A ſiniſtra oſcuro Boſco tutto ingombrato di Piante una delle quali è ſituata quaſi nel mezzo della Scena.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Atrio di Magnifico Tempio, con Portici a deſtra, ad a ſiniſtra: in proſpetto magnifica Porta chiuſa, ma praticabile, che introduce nel Tempio ſteſſo.

SCENA V.

Parte del Campo. In mezzo il Padiglione d' Ottaviano, di cui ſi vede l' ingreſſo in proſpetto. A deſtra varie tende ſparſe per la pianura, che ſi ſtendono anche in lontananza. A ſiniſtra oſcuro Boſco. Notte oſcura illuminata da alcune faci moribonde. Si vedono d' intorno al Padiglione d' Ottaviano i Soldati, e le Guardie ſteſi a dormire ſulla terra, e così in altre parti del Campo le ſchiere, che dormono in diverſa poſitura.

SCENA VII.

Atrio del Tempio, come nell'Atto Primo.

SCENA ULTIMA

Padiglione d' Ottaviano come ſopra con Trono.

BALLERINI:

I Balli saranno d' invenzione, e direzione del Sig. Gaspare Ronzi eseguiti dalli seguenti.

PRIMI BALLERINI ASSOLUTI

Sig. Gaſpare Ronzi ſud. La Sig. Maria Caſentini

Primi Grotteschi a vicenda

Li Sigg. Filippo Gentili Catolina Ronzi Gentili Giuſeppe Benvenuti

Prima Grottesca fuori de concerti

La Signora Felicita Ducot

Ballerino per le parti

Il Sig. Giovanni Capra

Altro Grottesco

Il Signor Giulio Sartori

Il primo Ballo avrà per titolo LA MORTE DI CALISTO § *Il Secondo* L' EQUIVOCO

BALLERINI DEL CORPO DI BALLO

Sigg. Giovanni Banchetti	§	Sigg. Iſabella Banchetti
Silveſtro Zanoli	§	Paola Gorla
Luigi Ducati	§	Geltrude Zioli
Gaetano Gorla	§	Eliſabetta Zioli
Francesco Nolli	§	Giuſeppa Savia
Antonio Trento	§	Marianna Zioli
Girolamo Foreſti	§	Roſa Foreſti
Franceſco Ferialdi	§	Terreſa Capra
Carlo Landi	§	Barbara Landini
Giuſeppe Barberis	§	Catterina Maſſini
Girolamo Barison	§	Maria Selinari
Franceſco Giarchi	§	Franceſca Donada.

Primi Ballerini assoluti fuori di concerto

Sigg. France Perazzi Gaetano Mazzini Anna Maſſini

Ballerina di mezzo Carattere

La Sig. Giovanna Serafini

ALTRO BALLERINO PER LE PARTI

Il Sigi Paolo Toſoni

La Muſica delli Balli sarà tutta nuova del Sig. M. Vittorio Trento

ATTORI

Ottaviano Imperator di Roma.
Sig. Giuſeppe Simoni

Scribonia Moglie d' Ottaviano
Sig. Franceſca Riccardi

Cinna Senator di Roma proſcritto da Ottaviano.
Sig. Girolamo Bravura

Livia Nipote di Pompeo amata da Ottaviano.
Sig. Teodoſia Ferraglia.

Murena altro Senator di Roma amico di Scribonia, e di Cinna, e in apparenza di Ottaviano.
Sig. Angelo Monanni detto Manzoletto.

La Scena ſi finge preſſo il porto di Siracuſa al tempo che Ottaviano ritornava d' Egitto vincitore di Marc' Antonio, e di Cleopatra.

La Muſica è del Sig. Ferdinando Pèr Maeſtro, e compoſitore all' attual ſervizio di S. A. R. Il Duca di Parma.

A T-

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Gran Piazza tutta adorna d' archi trionfali. In proſpetto il porto con la viſta del Mare; e gran Ponte per lo sbarco dell' Armata Romana.

Ottaviano Murena, indi Scribonia, e popolo

Al ſuono d' una Sinfonia marziale arrivano le Navi d' Ottaviano ſcendono intanto dalle Navi prima i Soldati che portano le inſegne, e i trofei, poi alcuni Prigionieri, indi i Duci, e Murena: In fine Ottaviano; che canta la ſeguente Cavatina.

ROma eſulti, e 'l Tebro ammiri
Lo ſplendor di mia vittoria.
(Ah che in mezzo a tanta gloria
Infelice è queſto Cor.)

Ott. Romani omai vedete,
Che la ſorte di Roma or ſi dichiara
De' Ceſari al favor. La rea diſcordia,
Che di Civico ſangue
Tutto il Lazio innondò, l' orrida face
Porti lunge da noi. Più non ritorni
D' Azio, e Farſaglia a rinnovar lo ſcempio:
E d' orrore, e di eſempio
Alla Patria, e al Senato
Sia di Bruto il deſtin, d' Antonio il fato.

Mur. Di Giulio i traditori, e i tuoi nemici

Sono eſtinti alla fin. Nel Campidoglio
Non avvi alcun, che al tuo poter contraſti.
Queſta prova or ti baſti,
Che per noi del ſuo amor t' offre il Senato.
Egli ha te deſtinato
A un triplice trionfo: E tutto alfine
Dell' univerſo intero;
E di Roma a te ſol cede l' impero.

Ott. Il premio, ch' ei mi dona,
Del mio merto è maggior. Murena, a lui
Rendi grazie per me.

Scri. Spoſo....

Ott. Concedi
Queſti iſtanti, o Scribonia, alla mia gloria,
E di Roma al penſier.

Scri. Mi ſcacci, e tenti
Di celarmi il tuo cor? Dimmi piuttoſto,
Che alla Patria non già, ma devi a Livia
Queſti iſtanti donar.... Perfido!.. tutto
E a me già noto, e invano
Meco t' adopri a ricoprir l'arcano.

Ott. Tu m' offendi, o Scribonia: e troppo omai
Da tuoi vani ſoſpetti
Ti laſci traſportar.

Scri. Segui il coſtume
Di fingere, e tradir. Ma penſa, ingrato,
Che un Amore oltraggiato
Speſſo cangia in furor. Veglian gli Dei.
A favor degli oppreſſi. E forſe... Oh Dio!
Mi confonde il dolor! Ah ſe giammai,
Ceſare, io meritai
Qualche affetto da te, pria d' oltraggiarmi,
Traf-

Traffiggi queſto cor; e a me riſparmia
L' onta, e 'l roſſore almeno
Di vederti, infedele, a Livia in ſeno.
Penſa, che ſon tua ſpoſa,
Che fè ti ſerbo, e amore,
Ma ch' ho nel petto un core,
Che paventar non sà.
Se l' odio, che m' aſcondi,
Pietà dover non doma:
Vendetta, il Cielo, e Roma
De' torti miei farà. (*parte.*

SCENA II.

Ottaviano, Murena, indi Livia.

Ott. AMico, a te non celo
Gli arcani del mio cor. Amo la Spoſa:
Obbliarla non sò: Ma deggio a Roma
La pace aſſicurar. Se Livia accetta
Queſta mia man, Roma è tranquilla, e il ſangue,
Vedrà con gioja, e ſpeme
Di Ceſare, e Pompeo congiunto inſieme.

Mur. Eccola appunto.

Liv. E quando
Potrò ſperar, che Ceſare conceda,
Ch' io parta alfin?

Ott. Livia, dovreſti omai,
Conoſcere il mio cor. In lui la Patria
Per te mi parla, e chiede,
Che di Scribonia ad onta, in queſto giorno

Io mi congiunga a te.

Liv. Stelle! E potresti
Credermi stolta a questo segno? Ah pensa
Chi sei tu, chi son'io. Di mia famiglia
Persecutor crudele, ed innumano
Osi offrirmi una mano ancor fumante
Del sangue, ond' ebbi vita?

Ott. Ah lascia omai
Così triste memorie.

Liv. Odimi; ancora
Mi potresti sedur; se in te vedessi
Di Roma un Cittadin....

Ott. Livia t'intendo.
Io la virtude apprendo
Da rimproveri tuoi. Il nome mio
Caro a Roma sarà: concordia, e pace
Fia, che tosto succeda a tanto orrore,
Se giungo a meritar di Livia il core.
(*parte con Guardie.*

SCENA III.

Livia, e Murena.

Mur. NOn mi dicesti, o Livia
Che d' Ottaviano eri tu accesa?

Liv. Il sono
Per mia sventura ancor. Ma però sempre
Arbitra io fui di me medesma, e ad onta,
Ch' io pianga, e frema, e senta
Crescer la fiamma del mio core insana

Non mi scordo però d' esser Romana.
Amai sempre, ed amo ancora
Le sue imprese, e il suo sembiante
Ma detesto nell' amante
Della Patria il traditor.
Dell' Eroe talor m' accendo,
Poi rammento, che è un tiranno;
E un affetto in me condanno
Che è cagion del mio rossor. (*parte.*

SCENA IV.

Murena solo.

E Ad Ottavian soggetta
Roma dunque sarà! Di Cinna il fato
Non abbatte il mio cor. De' miei seguaci
E' a me noto l' ardir. Scribonia, e Roma
In questo giorno aspetta
Sol da nostro valor la sua vendetta.

SCENA V.

Amena ſolitudine ſituata a piedi d'un monte che ſi vede in proſpetto. Nel mezzo ampia e profonda grotta. A deſtra alcune vaghe colline ſparſe di capanne, e tugurj paſtorali. A ſiniſtra oſcuro boſco tutto ingombro di piante una delle quali è ſituata quaſi nel mezzo della Scena.

Cinna ſenza elmo, e ſpada ſeduto ſotto la pianta a ſiniſtra, indi Scribonia, che ſorte a deſtra ſenza vederlo ne eſſer da lui veduta. Alcuni flauti paſtorali, che ſi ſentono in lontano, danno motivo al ſeguente canto di

Cinna

FRà l'orror di mie ſventure
Frà le ſmanie, e 'l duol, ch'io provo
Care ſelve in voi ritrovo
Qualche iſtante di piacer.

Scri. Ecco, Scribonia, il loco
Opportuno al tuo duol. Quì di lagnarti
La libertà ti fia conceſſa almeno.
Fra quelle piante, o in ſeno
Di quell'orrido ſpeco
Puoi narrar le tue pene ai ſaſſi, e all'Eco.
Ma qual ſoave è queſta
Inſolita Armonia? (*a*) Che dolce ſuono? (*b*)

(a) *Segue il motivo de' Flauti.* (b) *Finiſce.*

Quan-

Quanta letizia io provo.

Cin. Care ſelve in voi ritrovo
Qualche iſtante di piacer.

Scri. Qual voce! Qual ſembiante! A lui mi guida
Curioſo deſio.

Cin. Chi fia coſtei
Che sì lenta e ſoſpeſa a me ſen viene?

a 2
(Stelle non è il mio bene?
(Forſe m'inganna amor?
(Ah? lo conoſco ai palpiti,
(Onde agitato ho il cor.

Scri. Cinna.....

Cin. Sribonia.....

Scri. Oh Ciel! Dunque tu vivi?
Deh qual mai infauſta ſtella ti conduſſe
Su queſti lidi?

Cin. E' noto
Come a ſalvar la patria,
In cui ſpargea diſcordia, orrore, e morte,
Io ſeguitai la ſorte
Del figlio di Pompeo. Dacch'ei ſoggiacque
D'Ottaviano al poter, all'odio, e all'ira
Del vincitor crudele
Io mi ſottraſſi, e in queſti boſchi occulto
Viſſi finor: ſe pur viver può dirſi
Quello che in queſta ſpiaggia, erma, e ro-
Traſſi lungi da te, dolce mia vita. (mita,

Scri. Deh! Cinna, e perchè mai,
Celarmi il tuo deſtin? Io non avrei
Or, che il fato propizio a te mi guida,
Il rimorſo, e l'orror d'eſſerti infida.

Cin. Tu..... infida?.... Tu?...

Scri. Non sai per quale oggetto
Scribonia ti tradì.
Cin. Parla: finisci
Di lacerarmi il cor. Per chi potesti
Quella fede obbliar, che m' hai promesso.
Parla: per chi?
Scri. Per Ottaviano istesso
Cin. O tradimento! o infedeltà!
Scri. Sedotta
Dal Padre mio ... dal mio germano .... Ignara
Non men del viver tuo, che dei delitti
Del Tiranno crudele .... a lui .... quantunque
Con rimorso, ed orror .... alfin m' arresi ....
Cin. Taci, crudel. Già tutto il resto intesi.
Ingrata ....
Scri. Ah cessa, o caro,
D' accrescere il mio duol. Ancor, se vuoi,
Posso esser tua.
Cin. Come? ... in qual guisa ... Dimmi;
Che brami? che far debbo
Per sì bella speranza, idolo mio?
Scri. Va trafiggi Ottaviano, e tua son' io
Cin. Stelle? il tuo Sposo?
Scri. Di mio Sposo il nome
Non merta un traditor. Benchè giammai
Per tua cagione, o Cinna,
Io no 'l sapessi amar, pur d' una Sposa
Il dovere e la fede
Mai non posi in obblio.
Cin. Ed egli?
Scri. Sazio
Di possedermi, a Livia

Volto ha il suo cor. Del mio ripudio il foglio
Forse è segnato.
Cin. Oh Ciel! dunqe ...
Scri. L' oltraggio
Dei prevenir; dei meritarmi; e dei,
Se Romano tu sei, e se verace
E l' amor, che il tuo labbro or mi promette,
Fare in un colpo sol mille vendette.
Cin. Ah mio ben?
Scri. Che paventi?
Cin. Il tuo periglio
Scri. Non più: m' udisti. E' vano
Il replicar. Se vil tu sei, rinunzia
A questa man, ch' agli altri ho data in pegno,
E se vuoi l' amor mio, servi al mio sdegno.
Cin. Nacqui sul Tebro: e in petto
Ho di Romano il cor.
T' amo, e il mio stesso affetto
M' empie del suo furor.
Cara il mio sol periglio
E' l' ira di quel ciglio
Che d' ogni mio riposo
Arbitro fece Amor. (*parte*

SCENA VI.

Scribonia, indi Murena

Scri. Grazie, o numi del ciel. Risorge in Cinna
La mia speranza alfin .. Murena ...
Mur. E quale

Nova letizia ti sfavilla in volto!
Scri. Vive Cinna.
Mur. Che ascolto! e dove?
Scri. Occulto
In questi ignoti lidi!
Mur. Ma dimmi: onde il sapesti?
Scri. Io stessa il vidi.
Mur. Oh Dio! corri: t'affretta
Vola in traccia di lui. Fa ch'ei si celi
Del Tirranno agli sguardi, ov'ei si scopra
Di tutti noi potrebbe
Render vano l'ardir.
Scrib. E i tuoi seguaci...
Mur. Tutti con me sapranno
Vendicarti, o morir; ma l'ira intanto
Nel sen reprimi, e sol l'istante attendi
Opportuno alla trama.
Scri. E attender deggio
D'un ripudio il rossor.
Mur. Se vuoi vendetta
Del tuo sposo infedel, ora tu devi
Per non dargli sospetto
Finger costanza, e simulare affetto.
Al fier tiranno ascondi
L'ira, che in sen ti desta.
Pensa che sol funesta
Per te, per noi sarà.
Erra sovente il Colpo,
Chi nel ferir s'affretta,
Perde la sua vendetta
Chi simular non sà. (*parte.*

SCE-

SCENA VII.

Scribonia, indi Ottaviano.

Scri. TRema Ottavian: paventa
D'un' oltraggiata Sposa
La possanza, e'l furor. L'impresa è stolta
Ma non perdo l'ardir.
Ott. Scribonia, ascolta.
Scri. Numi: (*a*) ... Che vuoi?
Ott. Poch'anzi
Uno stranier fu visto
A ragionar con te. Chi sia costui
Bramo saper.
Scri. Io no 'l conosco.
Ott. In vano!
Ti studj ad ingannarmi. Odi: già cinto
Dalle mie schiere è questo bosco, e alcuno
Non può celarsi, nè fuggir. Io voglio
Veder Costui; se tu m'inganni, io sciolgo
Ogni laccio con te: qual mia nemica
Io ti proscrivo, e Livia,
Di che a torto tu sei tanto gelosa,
Per tuo Castigo allor sarà mia Sposa.
Scri. (Che risolvo? che fò? se il ver gli dico
Io tradisco l'amico; e se l'inganno.
Sagrifico me stessa.)
Ott. Ebben?

(a) *Con sorpresa.*

Scri-

Scri. (Oh Dio?
Che deggio dir?)
Ott. T' intendo.
Basta così.
Scri. Ma di che temi? Omai
La diffidenza tua giunge all' estremo.
Ott. Già ti conosco, ed a ragion ti temo.
Sempre ti vidi in fronte
L' odio che chiudi in petto
Di Sposa un solo affetto
Non ebbi mai da te.
Io nell' amarti ingrata
Io fui sinor lo stesso:
Ma se mi cangio adesso,
Non ti lagnar di me. *parte.*

SCENA VIII.

Scribonia, indi Cinna, che ritorna con Elmo, e Spada.

Scri. NUmi! Che mai farò? Cinna è in periglio,
Ed io stessa con lui. Se almen potessi
Additargli alla fuga
Qualche occulto sentier. Solo un momento.
Cin. Ecco, o cara, il mio cor pronto al cimento.
Scri. Cinna.... fuggi.... t' affretta....
Cin. O Ciel! Che dici.
Scri. Cingono il bosco intorno
Le schiere di Ottavian. Teco fui vista
Poc' anzi a ragionar.

Cin-

Cin. Che temi?
Scri. Impose
Il Tiranno, che tosto
Tu sia condotto a lui. Se alcun ti scopre
Sei perduto mio ben.
Cin. Con questo ferro....
Scri. E' inutile
Cin. La morte,
Cara, io voglio incontrar pria di lasciarti.
Scri. Se m' ami, ah per pietà salvati, e parti.
Cin. Ch' io parta?
Scri. Lo chiedo
Per prova d' Amore;
Che pensi?
Cin. Mio core
Vo prima morir.
Scri. Non curi la vita
Cin. Di Roma son Figlio
Scri. Ma il nostro periglio.
Cin. M' accresce l' ardir
a 2 (Non sò in tanta smania
(S' io speri, o paventi
(Mi mancan gli accenti
(Non sò più che dir.
Scri. (a) Se qui t' arresti ancora,
Se sprezzi il mio timore,
Che tu non senti amore,
Che sei crudel dirò.
Cin. Vedi l' affanno o cara,
Di chi fedel ti adora.

(a) *Guardando intorno con agitazione.*

Scri.

Scri. (*a*) Se qui t' arreſti ancora
Che ſei crudel dirò.
Cin. Sò che quel core è mio
So, che mi amaſti ognora
Scri. Se quì t' arreſti ancora
Che ſei crudel dirò.
a 2 (Addio (*b*) laſciarti, e vivere,
(Ah! come mai potrò.

(a) *Come ſopra con agitazione.*

(b) *Dopo l' addio s' incaminano, poi s' arreſtano guardandoſi con traſporto.*

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA

Atrio di Magnifico Tempio, con portici a deſtra, ed a ſiniſtra: in proſpetto magnifica Porta chiuſa, ma praticabile, che introduce nel Tempio ſteſſo.

Ottaviano, e Murena.

Ott. MUrena in queſto foglio io di mia mano
Di Scribonia il ripudio
Segnai pur or. Ad eſſa
Recalo in nome mio.
Mur. Ad ubbidirti
Volo, o Signor. Ma dimmi, è ver, che Cinna
Quì vive occulto, e che fra pochi iſtanti
Fia tratto in tuo poter?
Ott. Vedilo
Mur. (Indegno
Colle tue crudeltà creſci il mio ſdegno.)

SCENA II.

Ott., e Cinna fra guardie ſenza Spada.

Ott. ACcoſtati.
Cin. A che tardi;

Ceſare il mio ſuplizio?

Ott. Olà di Cinna
Il Ferro a me, ſi rechi (*a*)

Cin. Orsù t' affretta
D'un tuo nemico a vendicarti.

Ott. Prendi; (*b*)
Ritorni quell' acciaro
Di bel nuovo al tuo fianco. In queſta guiſa
Depoſto l' odio antico
Si vendica Ottavian d' un ſuo nemico.

Cin. O ciel! .. Vaneggio! ... a tal virtude
Ceſare adeſſo in te conoſco.

Ott. Or dimmi
Ami la Patria?

Cin. Ah Ceſare per lei
Fra tanti orror, fra tanto ſangue avvolta
Io ti chieggo pietà.

Ott. Dunque m' aſcolta.
Tu ſai, che l' odio, e l' ira
De' Ceſari, e Pompei di tanti mali
Fur la ſola cagion,

Cin. M' e' noto.

Ott. Sai,
Che della ſtirpe di Pompeo non reſta
Altri che Livia.

Cin. Il ſo.

Ott. Roma richiede
Per la comun tranquillità, che toſto
Io mi congiunga a lei

(a) *Una guardia gli porta la Spada di Cinna.*
(b) *Rendendogli il ferro.*

Cin.

Cin. E chi te 'l vieta!

Ott. Di Scribonia inquieta
Sol m' arreſta il furor. Io sò, che l' ami,
E sò, ch' ella a te ſempre entro il ſuo core
Ha poſpoſto Ottavian.

Cin. Che far dovrei?

Ott. Servir gli affetti miei
Compenſar l' amor tuo.

Cin. Come?

Ott. Ho già ſciolto
Ogni nodo con lei

Cin. Deggio?

Ott. Placarla

Cin. E ..... Scribonia?

Ott. Sarà tua ſpoſa

Cin. E puoi....

Ott. Non più.

Cin. Vado: è mia cura
Domar lo ſdegno di quel core altero.

Ott. E la pace di Roma è mio penſiero.

Cin. Non temer: io già rammento
Ciò che Roma, e amor richiede

Ott. Vanne pur: giammai di fede
Non può Ceſare mancar.

a 2 (Serbi il cor ſi bella ſpeme
(Che alla Patria al caro bene,
(Può la pace alfin donar. (*partono*

SCE-

SCENA III.

Scribonia, Murena, indi Cinna

Scri. DEh Dimmi, i noti amici,
Murena, e dove ſon?
Mur. In queſto tempio
Son già raccolti. Qui dobbiamo inſieme
Ordir la trama, e della noſtra fede,
Chiamar vindice il ciel.
Scri. Perchè ſi tarda
Il Tiranno a ſvenar?
Mur. Solo s' attende
Della notte il favor. Vedi che il Cielo.
Comincia a farſi oſcuro.
Scri. E Cinna intanto
Dà la vita in periglio
D' Ottaviano in poter, Deh! ſi prevenga
Queſto colpo fatal. Se avvien, che ei mora.
Cin Non turbarti idol mio: ſon vivo ancora.
Scri. Grazie, o numi del Ciel!
Mur. Un fauſto evento
Per la Patria a ſperar comincio adeſſo.
Scri. Ma chi mai ti ſalvò?
Cin. Ceſare iſteſſo.
Scri. Che ſento?.. Egli .... il Tiranno?
Cin. Ah ſe tu vuoi,
Cara da te dipende
La mia felicità.
Scri. Deh parla.

Cin.

Cin. Approva
Ceſare i noſtri affetti: egli di tante
Sue crudeltà tutto l' orror comprende,
E quanto un dì mi tolſe, in te mi rende.
Scri Dunque?...
Cin. S' ei tronca il nodo
Che ad onta del tuo core a lui ti ſtringe,
Non ti lagnar. Se perdi in lui lo Spoſo,
Tu lo ritrovi in me. Calmati, e paga
D' un cor, che ſai quanto fedel ti ſia,
Scorda l' oltraggio, e la vendetta obblia.
Scri. O Dei! che aſcolto? Cinna
A me parla così? Ah! ſe non ſai
Cio che devi alla Patria,
Ciò ch' ai promeſſo a me, ſe a torti miei,
Se di Romano al nome
D' una eroica virtù più non t' accendi, (*a*(
Leggi in que' volti, e il tuo dovere apprendi.
Che riſolvi? (un bel roſſore
Io già veggo in quel ſembiante)
Ah! conoſco il caro amante
Cinna in te ritrovo ancor.
Và: t' affretta alla vendetta.
Penſa alfin, che ſei Romano:
Queſto core, e queſta mano
Fia mercè del tuo valor. (*par.*

(a) *Spalanca la porta del tempio; ſi vedono in eſſo i ſeguaci di Murena intorno all' Ara, ſulla quale è il foco acceſo.*

SCE-

SCENA IV.

Cinna, Murena, e seguaci

Cin. BAsta: non più. Romani, eccomi pronto
Per la patria a morir. L'onor, l'amore
A non curar la vita,
E il vostro esempio ad emular m'invita.
Mur. Gia s'avvicina, amico,
L'ora opportuna. Abbandonate al sonno
Fien fra poco le schiere.
Cin. Io ti precedo
Il cimento prevedo,
E non perdo l'ardir. (*parte.*
Mur. Fra gli estremi perigli si vada, e in noi
Roma ritrovi i Cittadini, e figli.
Roma le sue catene
A noi piangendo addita,
Il perdere la vita
Gloria per noi sarà. (*parte coi seguaci*

SCENA V.

Parte del Campo. In mezzo, il Padiglione d'Ottaviano, di cui si vede l'ingresso in prospetto. A destra varie tende sparse per la pianura, che si stendono anche in lontananza. A sinistra oscuro Bosco. Notte oscura illuminata da alcune faci moribonde. Si vedono d'intorno al Padiglione d'Ottaviano i Soldati, e le Guardie stese a dormire sulla terra, e così in altre parti del Campo le schiere, che dormono in diverse positure.

Ottavian solo, senz'armi che sorte dal suo Padiglione.

Ott. CHe silenzio, che orror! in dolce sonno
Già riposan le schiere; e molli piume
Alle stanche lor membra è il nudo suolo ...
Io sol (misero!) io solo
Co' miei sospetti in sen, cinto di mille
Immagini d'orror, sempre agitato
Da un rimorso affannoso
Nella pace comun non ho riposo.
Oh numi! E che mi giova
Tal poter, tanto onor? Dunque finora
Per vivere tranquillo
Oro, sangue, e sudor io sparsi invano!
Ah barbaro Ottaviano.
D'altrui non ti lagnar: Finchè tu segui

Per viver lieto, a far gli altri infelici,
Sei tu ſteſſo il peggior de' tuoi nemici
Con il crin di lauri adorno
Cinto d' armi, e al trono appreſſo
Mille affanni hò ſempre intorno:
Temo gli altri, odio me ſteſſo:
Nè un iſtante mai di calma
Può queſt' alma - reſpirar. (*S' eſtinguo-*
(*no ad un tratto le faci, e ſi ſente in*
(*lontano un ſtrepito d' armi da varie parti*
(*del Campo*
Ma quale, ohimè! ſi deſta
Strepito d' armi intorno? Olà ... Soldati
Svegliatevi ...le faci
Ad accender correte. Io del periglio
A eſplorar la cagion, che non comprendo,
Mi celo in queſto, boſco e quì v' attendo.
(*I Soldati dopo eſſerſi ſvegliati al cenno d'*
(*Ottaviano, partono ſubito: due di eſſi*
(*portano ad Ottaviano l' Elmo, la Spa-*
(*da, e lo Scudo. Creſce intanto lo ſtre-*
(*pito, e ſi veggono per il Campo varj*
(*movimenti.*
Ah! che certo è il tradimento,
Creſcer ſento - al cor lo ſdegno
Per la pace, o Dei, d' un regno,
Voi mi fate trionfar. (*parte.*

SCE-

SCENA VI.

Ceſſato lo ſtrepito eſce Scribonia agitata, indi Cinna, poi Ottaviano, e Soldati con faci accese.

Scri. CInna ... mio bene.... ah dove
Rinvenirlo poſs' io? La tenda è quella,
In cui dorme il Tiranno. Ardir, ſi vada
Il Perfido a punir, Sì: queſta impreſa
E' degna del mio cor. L' ingreſſo è aperto;
Senza cuſtodi è il loco. (*cava lo ſtile.*
Bruto Pompeo, la voſtra aita invoco.
(*entra nel Padiglione.*
(*Rinnovaſi lo ſtrepito: ſi vedono alcuni*
(*ſoldati a paſſar frettoloſi la Scena, poi*
(*Cinna ſpaventato con ferro in mano.*
Cin. Ah dove poſſo, o Dei!
Occultarmi, e fuggir! In ogni parte
Si corre all' armi, e i miei ſeguaci or ſono
Di Ceſare in poter. In quella tenda
Opportuno è il celarſi (*Nell' atto, che s'*
(*incamina per entrar nel Padiglione*
(*d' Ottaviano, compariſce ſull' ingreſſo*
(*del medeſimo Scribonia, che non vede*
(*Cinna.*
Scri. Io fui deluſa:
Il Tiranno non v' è
Cin. Che veggo mai? (*a*)

(a) *Nell' atto di veder Scribonia.*

Scri.

Scri. Eccolo (*a*) mori.
Cin. O Ciel! Ferma: che fai!
Scri. Ohimè! qual voce!... Ah Cinna,
Del Tiranno, che fù?
Cin. L'ignoro: il Cielo
Combatte a ſuo favor.
Mur. Nota è la trama
E' ſcoperto il diſegno
Più ſperanza non v'è.
Scri. Fremo di ſdegno
Cin. Ma qual ver noi s'avanza
Improviſo ſplendor fra queſti orrori (*b*)
Scri. Vieni....
Cin. Fuggi mio bene
Ott. Ah traditori! (*Ott. ordina ai ſoldati,*
(*che circondino Cinna, e Scribonia;*
(*egli reſta nel mezzo della Scena*
(*col ferro in mano.*
(Che Fiero colpo è queſto
(Di gel, di ſaſſo io reſto....
a 4 (Il core in ſen mi palpita
(Di tema, e di furor.
Ott. Chi mai v'induſſe, o perfidi,
A così iniqua trama!
Cin. (Empio fù ſol la brama
a 2 (Di trapaſſarti il cor
Cin. Da me la Patria oppreſſa
La libertade aſpetta.

(a) *Si vede dalla parte del Boſco a poco a poco avvicinarſi lo ſplendor delle faci.*
(b) *In atto di ferirlo.*

Scri.

Scri. A me chiedea vendetta
Il mio tradito onor.
Ott. Ceſare odiate! E Ceſare
Saprà punirvi ancor. (*Fà cenno ai Soldati, li quali incatenano Cinna, e Scribonia.*
a 4 (Il core in ſen mi palpita
(Di tema, e di furor.
Scri (Trema, crudel: fra poco
Cin. (La mia vendetta aſpetto:
(D'ogni Romano in petto
a 4 (Vive di Bruto il cor.
Ott. (Tremate indegni. Oh Dio!
(Nuovi perigli aſpetto.
(D'ogni Romano in petto
(Temo di Bruto il cor.

SCENA VII.

Atrio del Tempio, come nell'Atto Primo.

Livia, indi Ottaviano.

Liv. Miſera, che farò! ſe aſcolto il core,
Di Ceſare all'amore
Più reſiſter non ſò. Ma ſe le voci
Odo di Roma, io deggio
Un Tiranno abborir.
Ott. Livia
Liv. Che rechi?
Che ti turba, o Signor?
Ott. Ignori forſe
Di Scribonia, di Cinna e del Senato

La

La congiura, e l'ardir?
Liv. Oh ciel!
Ott. Prevenni
Il fatal colpo. Ai numi
Piacque ſalvarmi
Liv. E i congiurati?
Ott. Or ſono
Tra ferri, e in mio poter;
Liv. Ah! ſe tu vuoi
Ch' io ſia grata al tuo amor, cangia coſtume.
E' la clemenza il nume,
Che gl' imperi ſoſtien. Moſtra col ſangue
Ch' ai de' Ceſari il cor. Tutti alla fine
Non han la ſconoſcente alma di Bruto.
Ott. Non più, Livia, t' acchetta. Hò riſoluto;
Cuſtodi, olà nel campo
Si conducano i rei. Te pure, o Livia,
Alla ſentenza mia voglio preſente.
Liv. Ch' Ottavian ſia clemente
Poſs' io dunque ſperar. Ch'egli divenga
Le delizie di Roma. ..
Ott. Ah più, ch' io tento
Coll' opre mie di meritarmi il trono
Conoſco omai, che più infelice io ſono. *pa.*
Liv. Spero ſi cangerà, ma a lui fà duopo
Con altr' armi pugnar. Pensò ſinora
Solo a farſi temer. Cominci adeſſo
A farſi amar. Suo Padre imiti, opprima
L' odio de ſuoi nemici
Co' benefizi ſuoi; premj ſoccorra
Chi di mercè, chi di ſoccorſo è degno,
E allor vedrà quanto ſia dolce il regno.

Nell'

Nell' amor de ſuoi vaſſalli
Cerchi ognor la ſua difeſa,
Sol ſua gloria in ogni impreſa
Sia l' altrui felicità.
Odj un labbro, che l' inganna,
Curi quel, che il vero eſprime:
E quel peſo che l' opprime
Dolce premio a lui ſarà. (*parte.*

SCENA VIII.

Cinna; incatenato e preceduto dai Soldati eſce al ſuono di lugubre Sinfonia indi Scribonia.

Cin. O Patria! O amore! O iſtante
Terribile per me! Sapeſſi almeno
Pria di morir, qual ſia
Di Scribonia il deſtin. Il cor nel petto
Sol mi trema per lei. Moro contento,
Se il Tiranno perdona all' Idol mio. (*a*)
Chi giunge? Eccola.... Oh Dio! tra ferri av-
(vinta...
Pallida nel ſembiante. Ah la ſua ſorte
E' funeſta al mio cor più della morte.
Scri. Cinna....
Cin. Mio ben...
Scri. Vieni, e ricevi o caro
Da me l' ultimo addio

(a) *Si replica il ſuono della Sinfonia lugubre.*

Cin.

Cin. Che orror, che affanno
Ah! dunque il fier tiranno
Ti condanna a morir?
Scri. E' la mia morte
Neceſſaria per lui, troppo mi teme.
Cin. Ma più ſcampo non v'è, non v'è più ſpeme?
Ah! reſiſter non ſo.
Scri. Cinna tu piangi
Qual debolezza è queſta! Un cor Romano
Della morte al penſier non ſi ſpaventa.
Ah! ti ſcuoti, e rammenta
Qual ſangue hai nelle vene,
Cin. Se piango mio bene
Non piango per me.
Andrei coſtante, e forte,
Ad incontrar la morte,
Se Ceſare placato
Vedeſſi (oh Dio con te).
Ma certo è il tuo fato
Ma incerta e la ſpeme
Se piango mio bene
Non piango per me.
Lalciar preſſo a morte
La cara ſua ſpeme
Veder fra ritorte
La Patria che geme
Son queſte le ſmanie
Son queſte le pene
Se piango &c. (*partono da lati oppoſti*

S C E-

SCENA ULTIMA

Padiglione d' Ottaviano come ſopra con Trono'.
Soldati, e Popolo.

Ott. CUſtodi a me dinnanzi
Si preſentino i rei
Liv. Eccoli
Cin. (Oh Dio)
Solo dell' Idol mio
Mi ſpaventa il deſtin
Scri. (Quanti infelici
Fece in un punto il mio furor.)
Ott. (Giammai
Un più fiero contraſto io non provai)
Figli di Roma, i ſenſi d' Ottaviano
Conoſcete alla fin: Olà cuſtodi
Si diſciolgano i rei, Cinna Murena,
Venite a queſto ſen. Salva l' onore
Puniſce i ſuoi Nemici,
Se ottener può Ottaviano
Di voſtro amico il nome, e di Romano.
Cin. Oh ſorpreſa!
Mur. Oh ſtupor,
Liv. Oh gioja
Scri. Oh Dei?
Ott. Romani i voti miei
Non ho compiuti ancor. Di pace amante
Vago del voſtro amor; memore ancora
Dell' eſtremo di Giulio orrido fato
Alla Patria al Senato

Ren-

Rendo l' impero al fin. Se nei delitti
Silla immitai finora,
Nelle virtù voglio immitarlo ancora
Cin. Non più Signor non più. Conoſco adeſſo
Che all' impero del Mondo
Ti deſtinan gli Dei.
Mur. Riprendi ancora
Il primiero poter.
Cin. Più non ſi ſdegna
Roma a te d' ubbidir
Ott. Di Roma adunque
Padre io ſarò. Voi di miei figli il nome
Non di vaſſalli avrete, e perchè io ſolo
D'un Regno il peſo a ſoſtener non reggo,
Cinna conſol di Roma oggi t' eleggo.

Tutti

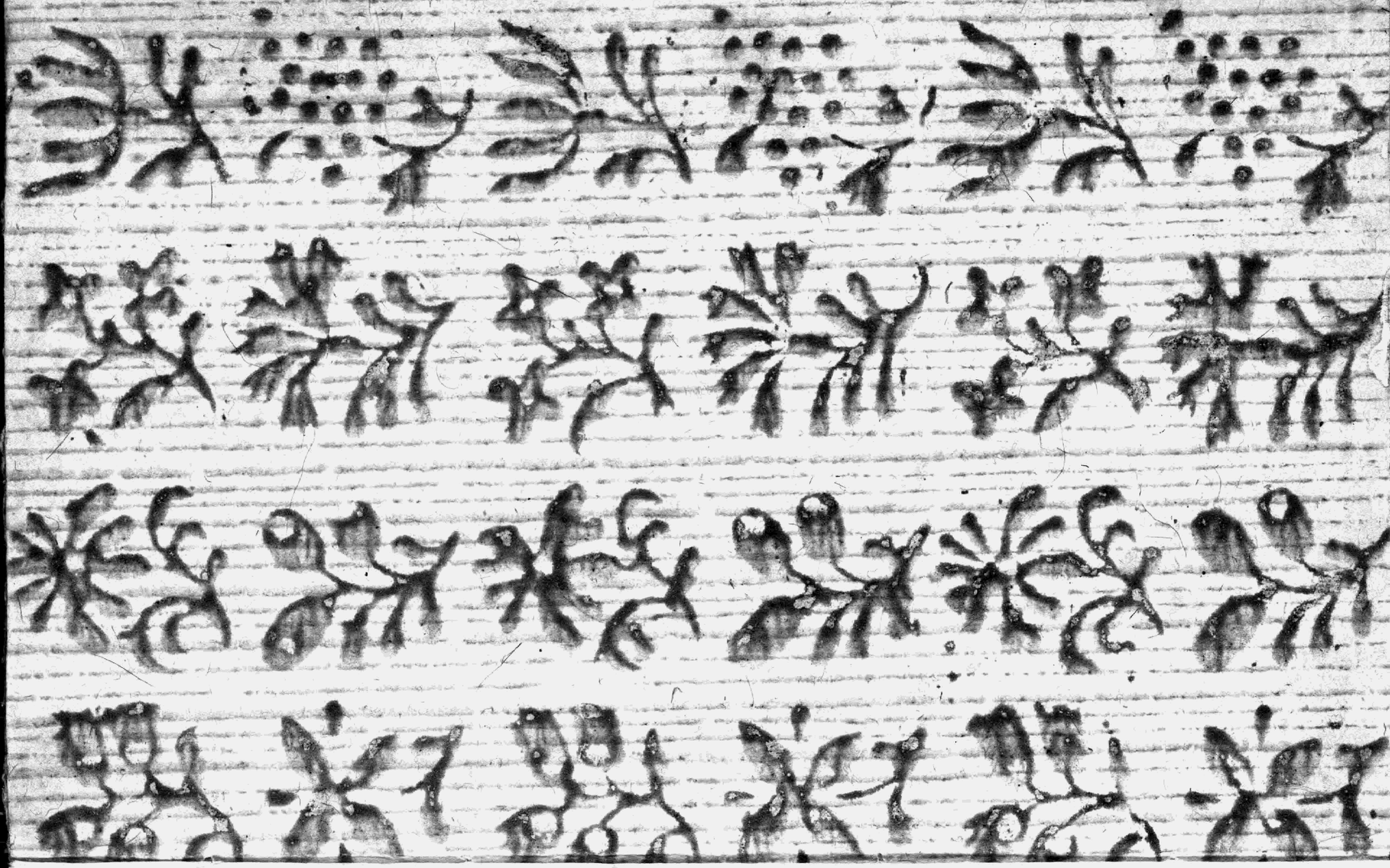
Queſto sì lieto giorno
Delle tue glorie adorno
Annunzia al mondo intero
La più felice età.
Cin. Ah perchè mai sì amabile,
Ceſare a noi ti rendi
Scri. D' eterna doglia il perderti
A queſto cor ſarà.

Tutti

Queſto ec.

Ott. Cinna per te ſoſpira, (*a Scrib.*
Io ſon di Livia amante.
Compia un sì lieto iſtante
Sì gran felicità.

Tutti.

Queſto &c.

Fine del Dramma.